Anno IV — Mercordì 1. Dicembre 1869 — N. 286

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

UDINE, 30 NOVEMBRE

Il discorso dell'imperatore Napoleone all'apertura del Corpo Legislativo e che jeri il telegrafo ci ha riportato in esteso, è uno di que' documenti che non hanno bisogno di chiose per essere debitamente apprezzati. Questa nuova manifestazione del pensiero imperiale, dimostra ancora una volta come l'imperatore sappia secondare a tempo la corrente della pubblica opinione, mantenendo fra lo sviluppo delle teorie liberali e i grandi principi conservativi quell'equilibrio dal quale soltanto si può attendersi il migliore dei reggimenti statuali. Anche per ciò che risguarda la forma, il discorso risponde all'altezza dei concetti che brillano in esso, e tutta la sua intonazione è improntata di quella fermezza che è uno dei primi requisiti degli uomini destinati a compiere un'alta e solenne missione. Certo, il discorso imperiale deve avere prodotto in Francia una impressione che non sarà a scapito del Governo imperiale, e lo provano le calorose acclamazioni con le quali fu accolto dal Corpo Legislativo.

Circa l'abboccamento del Re Vittorio Emanuele coll'imperatore d'Austria, sebbene la recente malattia del Re bastasse a spiegarne l'impedimento, pure se ne sono volute dare altre ragioni. Si è detto che l'abboccamento poteva aver luogo a Firenze o in qualche altra città, ma che dopo la visita fatta dell'imperatore a due sovrani *infedeli*, un soggiorno dell'imperatore stesso in una città italiana, senza visitare Roma, avrebbe potuto dar luogo ad interpretazioni poco benevoli da parte della Santa Sede e che perciò Francesco Giuseppe decise di rinunciar per ora ad un abboccamento col Re Vittorio Emanuele. In compenso Pio IX sarà visitato dall'Imperatrice Elisabetta che si è recata a Roma per trovarvi sua sorella l'ex-regina di Napoli. A Roma è pure arrivato l'ambasciatore austriaco che ha presentato al Papa le sue credenziali.

I repubblicani spagnuoli hanno finalmente deciso di ricomparire alle Cortes e il loro primo atto fu quello di proporre una mozione di biasimo al ministero per la sua condotta durante la sospensione delle garanzie costituzionali. Questa proposta formulata da Py Margall, non ebbe che 35 voti in favore e 116 contro, onde si vede che in questo frattempo il partito repubblicano ha fatto, anche alle Cortes, pochi proseliti. In quanto alle candidature pel trono, c'è adesso una specie di sosta, a totale beneficio di quel provvisorio che tutti deplorano, ma che non si sa quando potrà terminare.

Dalla *N. Presse* viennese oggi apprendiamo che il conte Orloff andrà finalmente ad occupare il suo posto di ambasciatore presso la Corte viennese. Giovi riportare le parole testuali, non prive di malizia, con cui lo stesso giornale descrive il nuovo ambasciatore della Corte di Pietroburgo:

« Chiunque saprà distinguere fra tutti i diplomatici di Vienna il conte Orloff; perchè è senza un occhio e senza un braccio che ha perduti nell'assedio di Silistria. È a sperare che nel suo animo non sia rimasto verun risentimento contro i turchi che lo hanno così malconcio. » Lo stesso giornale austriaco, rilevando la istruzione data dal governo francese ai suoi agenti all'estero — che il generale Fleury non ha veruna missione speciale per gli affari d'Oriente e che la Francia non pensa punto ad accordarsi colla Russia contro la Turchia — soggiunge: Sta benissimo, ma perchè dunque il gabinetto francese incoraggia il Khedive nella sua resistenza contro il sultano? Perchè non lascia che il sultano sia padrone in casa propria e si oppone a che egli metta alla ragione un suo vassallo infedele?

Dalle parole dette dai deputati governativi alla Dieta di Pest, circa l'insurrezione della Dalmazia, apparisce che si sta preparando un nuovo piano d'attacco contro gl'insorti, al quale prenderanno parte, come lo hanno fatto finora, anche dei reggimenti ungheresi, considerandosi la repressione d'una rivolta come un affare comune. Gli Ungheresi che pure fino a jeri vantavano dei diritti sulla Dalmazia, pare che sieno poco disposti a interpretare in tal modo la sanzione prammatica e la legge fondamentale 1867 sugli affari comuni!

La Porta ha spedito il suo *ultimatum* al Khedive d'Egitto intimandogli di rispondere entro dieci giorni ai punti in esso compresi. È stato peraltro sospeso l'invio avanti Alessandria d'una flotta ottomana. Ora le Potenze si affannano nel ricondurre le due parti contendenti alla calma, e tanto a Costantinopoli quanto in Egitto i loro ambasciatori cercano di moderare le pretese da un lato, e dall'altro lo spirito di resistenza. Si spera che l'opera loro sarà coronata da un felice successo, benchè, ne' termini attuali, la questione si sia molto inasprita.

P. S. Un dispaccio ci reca, in questo punto, la notizia, tolta dal *Gaulois*, che il marchese Latour di Auvergne, ministro degli affari esteri in Francia, ha date le sue dimissioni e che queste sono state accettate. Siamo dunque al principio di quel mutamento ministeriale che nel diario di jeri abbiamo preveduto molto vicino.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 29 novembre.

La crisi continua; io spero però che domani possa essere finita. Almeno si dà per quasi composto il ministero Lanza. Quando un ministero si vuole e si deve farlo, si riesce, non essendo difficile il trovare nove uomini, i quali accettino di essere ministri insieme. Si dice difatti, che i posti sieno pressochè tutti occupati. Si crede che il Govone accetti la guerra e si dice bene di lui. Il Castagnola, uno e l già terzo partito, pure accettò il ministero dell'interno. Il De Pretis avrà qualcosa pure. Si dice che si abbia offerto al Visconti-Venosta il ministero degli affari esterni. Uomini per per lo meno richiesti sono il Berti, il Torrigiani, il Ribotty, il Correnti, il Casaretto, il Pisanelli, il Sella che non ha voluto accettare ecc. Il ministero si comporrà, e noi desideriamo che si componga presto per lo stesso motivo che avremmo voluto evitare una crisi. Composto che sia, tre quistioni si presenteranno subito; cioè due immediate di certo, l'altra poco più tardi, a mio credere.

La prima quistione è l'elezione del presidente. Chi sarà proposto dal nuovo ministero? Il Rattazzi? Sarebbe lo stesso che voler avere contrari i voti della destra, ed il volere additarsi un successore. Per questo si pensa che il Lanza eviterà l'errore. Proporrà allora uno dei vicepresidenti, il Pisanelli, se non fosse ministro? Non si crede. E quindi molti pensano, che si proporrà d'accordo di nuovo il Mari. Nessun miglior presidente di lui, ma per eleggerlo si dovrebbe evitare il significato politico. Ciò prova la decomposizione dei partiti. Il Mari ci aveva preso gusto però a non essere presidente, ed in un biglietto di visita al Digny egli, da uomo di spirito com'è, aveva scritto queste parole: *Mors tua vita mea!*

Subito dopo verrà la concessione dell'esercizio provvisorio. La destra voleva, assieme al Governo, la discussione sommaria del bilancio del 1870, come lo aveva voluto la Camera; ma la sinistra non volle. Pure la destra concederà il bilancio provvisorio. E la sinistra? È da dubitarsi assai. Pure si vedrà. Ma la sinistra sarà male contenta. La *Riforma* che ieri proteggeva l'*Opinione* farà divorzio, perchè questa ha già altri amori. Ma il fatto sarà che il ministero troverà difficile a governare con questa Camera, e se sarà savio non ne, tenterà nemmeno lo sperimento. Adunque si presenterà per terza la quistione dello scioglimento della Camera. Adunque prepariamoci ad essa.

Molti temono lo scioglimento, prevedendo un'invasione di rossi e di neri; ma quando pure ciò fosse non ci sarebbe pericolo per questo. Sarà forse questo il mezzo per formare maggior compattezza il partito governativo. Tra stanchi e sfiduciati che abbandonano da sè la deputazione, ed altri dalle due parti della Camera che saranno battuti, è da supporsi che ci possano essere circa centoventi deputati nuovi, dei quali una metà potrebbe avere qualche valore. Sarà tanto che basti per modificare alquanto la situazione parlamentare presente. Ma perchè venga modificata in bene, bisogna pure che il paese stesso risvegli, che accorra ai Comizi elettorali, che vi si prepari prima che formi una opinione pubblica, che non elegga a caso, secondo le simpatie personali, o lo spirito di località. Gli uomini influenti e desiderosi del bene del paese devono fin d'ora accostarsi tra di loro, proporre il programma delle elezioni, discuterlo, e far risultare l'opinione vera del paese. Se anche le elezioni fossero ritardate, avrebbero sempre il vantaggio di dare l'intonazione ai proprii rappresentanti, e di mostrare la via da seguirsi. Se il corpo elettorale non si prepara a poco a poco prima, troveremo l'opinione pubblica o tarda ed incerta, o sbrigliata e precipitosa.

Le condizioni poste dal nuovo ministero di allontanare dalla Reggia quei personaggi che parteciparono al Governo anteriore, furono accettate dalla Corona; la quale dimostrò così d'intendere e seguire allo scrupolo il sistema costituzionale. La Corona si dimostrò pure la salda base per i nostri ordini politici in questa, come in ogni altra crisi. L'Italia sembra riposare tranquilla sul suo Re. Persone che vennero testè da Napoli assicurano che la presenza de' reali Principi fa un gran bene in quella città, dove sono amatissimi da tutte le classi di persone. I popolani sono tutti guadagnati alla nuova dinastia, con grande rammarico degli spodestati che si trovano a Roma. Il *Monde* jeri parlava della miseria di quella città; ed invece tutti coloro che conoscono Napoli assicurano che non è da più riconoscerla in confronto di quello era dieci anni fa. Del resto in tutto il Napoletano si lavora a miglioramenti agrarii, i quali daranno presto il loro frutto. Alcuni si lagnavano da ultimo, che un bastimento fosse partito da Napoli con emigrati per l'America, dicendo che ciò è pure tanto da fare in paese. Ma si deve sempre lasciare che la gente cerchi il proprio tornaconto laddove crede di trovarlo. L'emigrazione giovera a quelli che restano, e per i guadagni fatti di fuori, dei quali una parte tornano e per l'aumento dei salarii dei rimasti.

Un fatto notevole accadde da ultimo, il quale deve provare quale bisogno ci sia di spingere l'allevamento dei bestiami nei nostri paesi. Ha potuto da ultimo tornar conto il far venire dei buoi dal Rio della Plata. Buoi del peso di 350 chilogrammi costavano colà 100 franchi l'uno, ed il trasporto costava 125 franchi, o 250 in tutto.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Registriamo le notizie che corrervano intorno alla crisi ministeriale.

Sembra che la composizione del nuovo Ministero cominciarebbe in questa maniera:

Presidente del Consiglio e ministro delle finanze, Lanza;

Ministro dell'interno, Castagnola;

Ministro della marina, Gio. Ricci;

Ministro dei lavori pubblici, Correnti;

Ministro di grazia e giustizia, Depretis.

Si è telegrafato all'onorevole Visconti Venosta, per offrirgli il portafoglio degli affari esteri, ma ignorasi se egli vorrà accettare.

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli

I. OSPITALI.

(Vedi i numeri 265, 268, 269, 270, 272, 274, 276, 279, 280 e 282).

Fine del capitolo.

Oltre gli Ospitali propriamente detti, esistenti nei capi-luoghi di Distretto, si trovano nella provincia del Friuli tre *Istituti elemosinieri* diretti specialmente a sussidiare gl'infermi, e talvolta indicati anche sotto la denominazione di Spedali, cioè quelli di Cordovado, di Valvasone e di Venzone. A Circivento (Carnia) ne esisteva un quarto per difetto di redditi cessò di funzionare come pio Istituto.

L'Istituto elemosiniere di Cordovado (Distretto di S. Vito al Tagliamento) ebbe origine da una chiesetta fondata nel 1600, e che arricchì per le offerte dei fedeli a segno da potere più tardi, provvedutosi essendosi a tutte le spese del culto e all'acquisto di una casa pei cappellani, largire elemosine ai poveri. E per dare queste elemosine dietro una certa regola, si nominò un *Consiglio della Casa Pia* presieduto da un Priore, del quale fa cenno un mandato del Veneto Luogotenente Paolo Nani in data 10 maggio 1654. Il quale organamento venne modificato con Decreto del Luogotenente della Patria del Friuli in data 9 settembre 1684; e tra le altre riforme trovasi che la direzione della Casa fu affidata a laici. E più tardi avendo i Cappellani di servizio alla chiesetta demeritato pei loro costumi la pubblica fiducia, fu chiesta dal Vescovo di Concordia, giurisdicente, e dalla Comunità di Cordovado, al Veneto Governo una congregazione di monaci regolari, ciocchè essendo stato assentito con la Ducale 28 luglio 1712, si chiamarono alcuni Domenicani Osservanti del convento alle Zattere di Venezia. In seguito, aumentati per più legati i redditi dell'Istituto, si stabilì di stipendiare con parte di essi un medico, un chirurgo ed un maestro a vantaggio dei poveri di quella Terra.

Intiepidito l'entusiasmo religioso, soppresso il convento di Cordovado e l incamerati i suoi beni sotto il primo Regno d'Italia, tutte le rendite dell'Istituto vennero dispendiate in pubblica beneficenza e amministrate dalla Congregazione di Carità; quindi, sotto il governo austriaco, da un Direttore onorario coadjuvato da un amministratore un stipendio, e oggi di nuovo dalla Congregazione di Carità secondo le norme della Legge italiana sulle Opere Pie.

Il patrimonio dell'*Istituto elemosiniere* consiste in beni stabili, capitali dati a mutuo, livelli, censi e rendita pubblica. Con i redditi si provvedono di medicine e di vitto per i poveri del paese, si dispensano sussidj in danaro e grazie a donzelle nell'occasione del loro matrimonio.

L'Istituto di Valvasone (anche questo nel Distretto di S. Vito) conserva il nome di Ospitale, e sembra sia stato fondato dalla Fraterna dei *Battuti* nel secolo decimoterzo. Al presente il suo patrimonio non dà che il meschino reddito di circa trecento lire annue, e l'unico vantaggio che reca quella Casa ospitalizia è di offerire un letto all'indigente.

L'Istituto elemosiniere di Venzone (Distretto di Gemona) fondavasi nel 4 settembre 1261 per ultima volontà di un Albertone del Colle, che tutto il suo patrimonio destinava al pio scopo di sussidiare i poveri, dal quale scopo appunto gli venne il nome. Ma più tardi, aumentati i redditi per doni di nuovi benefattori, tra cui in vecchie carte leggonsi i nomi di un Rodolfo di Sigismondo e di Paolo di Germania, venne ampliato, e fu Ospitale per infermi e ricovero di vecchi e di fanciulli indigenti.

Sino al 1306 la Reggenza della Comunità di Venzone governò il Pio Luogo, ma in quell'anno la sopraintendenza di esso passò ad una Fraterna detta del *Gonfalone*, che lo amministrò a mezzo di due Priori e un ragionere, e si assicurò l'opera di un medico e d'un chirurgo. Più tardi i Priori furono tre, e poi tutto venne affidato ad un Cameraro; sistema imprevidente, che danneggiò di molto l'Istituto, e lo distolse dal suo scopo primitivo. E peggio andarono le cose, quando nel 1667 avendo la Fraterna del *Gonfalone* proposto al Consiglio della Comunità di chiamare in Venzone alcune monache Clarisse, si ottenne che queste occupassero l'ampio locale che serviva da Ospitale e da ricovero per i poveri, e le monache s'ebbero anche la chiesa, le contermini vaste ortaglie, e capitali e fondi per l'annua rendita di circa 300 ducati veneti. Del quale fatto molte memorie Venzonesi parlano con senso di riprovazione, e tra le altre in un vecchio manoscritto leggesi: « Questa ingiustissima cessione fu condotta ad esecuzione da empio concerto dei due Consigli della Comunità e del Pio Luogo, con iscandalo il più funesto che poscia partesse le più fatali conseguenze. » Ed invero furono fatali a segno che l'Istituto non tornò più in fiore.

Perduto il suo locale primitivo, fu astretto a provvedersi di un locale nè comodo nè decente per infermi; e solo nel 1773, sendo stato soppresso dal Senato Veneto l'Ordine monastico degli Agostiniani che in Venzone tenevano vasto convento, venne questo acquistato dall'Istituto. Ma diminuiti d'anno in anno i redditi per mala amministrazione, e sopragiunto il flagello delle guerre napoleoniche, si trovò esso impotente ad esercitare quell'ampia e generosa beneficenza che volevasi dai fondatori. Nel 1830 i ricoverati erano soltanto sei; più tardi nemmeno questi, e si stabilì di erogare i pochi redditi in elemosine e soccorsi a domicilio.

I quali redditi nell'ultimo bilancio figurano per italiane lire 4568, mentre le spese si ridussero ad italiane lire 2477; ma in questa ultima somma si deggiono comprendere le imposte e l'onorario d'un impiegato, quindi assai scarso l'aiuto ai poveri, cui però si suole fare anche elargizioni di frumento e granoturco in alcuni giorni solenni dell'anno.

L'Istituto elemosiniere di Venzone, che dalla Fraterna del *Gonfalone* passò sotto la Congregazione di Carità all'epoca del Governo Italico, quindi sotto un direttore onorario, sino dal 1867 ritornò sotto la Congregazione di Carità voluta dalla Legge 3 agosto 1862.

G.

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Continuazione vedi N.° 284, 285)

VI. TEÒLO.

Erano trascorse due ore dacchè Titta ci aveva lasciati. Venne trafelato alla nostra volta e ad ogni costo volle contarci il motivo della sua lunga assenza, mentre a noi, occupati in altri pensieri, non premeva punto saperlo.

Il cavallo fu gentilmente invitato a continuar la sua via. In poco d'ora facemmo il nostro ingresso solenne nel paese di Teòlo. Tutti, ma specialmente le fanciulle e le donne, vennero alle finestre e alle porte delle case, chiamati dal suono del nostro veicolo, per vedere di quale insolito avvenimento do-

Il generale Govone ha rifiutato il portafoglio della guerra; e parlasi in sua vece dei generali Ferrero e Petitti.

Ignorasi ancora a chi possano essere confidati i ministeri dell' istruzione Pubblica e di Agricoltura e Commercio.

È dunque manifesto che fino all' ora in cui scriviamo il Ministero è ben lungi dall' essere composto, e che è ben poco probabile che possa domani presentarsi àlla Camera.

— Invece leggiamo nella *Nazione*:

All' ultima ora, ci si comunica la seguente nota di ministri che avrebbero definitivamente accettato.

Lanza, Finanze; Castagnola, Interno; Correnti, Lavori Pubblici e Istruzione; Torrigiani, Agricoltura; De Pretis, Giustizia. Gli altri non sarebbero ancora trovati.

Il Portafoglio della Guerra fu rifiutato dagli onorevoli Govone, Cosenz e Pianell.

Fu telegrafato a Parigi al generale Ferrero.

Rifiutarono il portafoglio della Marina, Ribotty e Ricci.

Rifiutarono il portafoglio degli esteri, Jacini e Visconti-Venosta.

Rifiutò il portafoglio di Grazia e Giustizia l' on. Pisanelli.

È inutile dire, che diamo questa notizia con riserva.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

È fuor di dubbio che il signor Ollivier, il quale venne ricevuto parecchie volte alle Tuileries, fu consultato sul discorso della Corona. Il signor Ollivier dichiara che non gl' importa d' essere ministro. È la favola della volpe e dell' uva. L' imperatore gli aveva dato carta bianca per formare un gabinetto anche con membri della sinistra, ma il signor Ollivier non ricevette che rifiuti umilianti dai signori Buffett, de Talhouet e Segris, ai quali si rivolse. Qualcuno non gli ha neppure risposto. Da ciò si può giudicare se potrebbe ottenere l' appoggio della sinistra! Intanto il signor Ollivier dichiara che giacchè non può formare un ministero, difenderà alla tribuna quello esistente, locchè da parte sua è molto generoso, ma non conforme alle opinioni politiche da lui finora professate.

Prussia. La salute del conte di Bismark è soddisfacentissima, e dicesi che, se dureranno le belle giornate, per le feste di Natale sarà a Berlino. Del resto per le leggi che si discutono in Parlamento, la presenza di lui non è necessaria, dice la *Gazzetta Nationale*.

Inghilterra. La stampa inglese si viene ancora occupando delle recenti elezioni francesi, alle quali dà molta importanza. « Tre dei nuovi deputati della Senna adotteranno, dice il *Times*, il manifesto della Sinistra, che può unire quasi tutte le frazioni del liberalismo francese. Con una Camera così composta, la prossima sessione presenterà un interesse senza esempio negli annali dei Parlamenti dell' Impero. L' Impero è ora in balìa dell' Opposizione. Se la Sinistra s' attiene al manifesto, se procura la riforma delle leggi elettorale e municipale, ciò le basterà più che a metà per guadagnare la causa del governo del paese per opera del paese. »

Spagna. Un manifesto dei Repubblicani federali, sottoscritto da 50 deputati, dichiara che sosterranno la Republica Federale, con tutti i mezzi legali, e, in caso d' insuccesso, chiederanno che il Sovrano sia eletto da un plebiscito. Il manifesto condanna la violenza, pur riconoscendo che la Rivoluzione è necessaria qualche volta.

Russia. A proposito del disarmo chiesto dal Lanza, la *Militair-Zeitung* di Vienna annuncia che la Russia ha commissionato in America 90 cannoni revolver, dei quali 20 sono già arrivati a Pietroburgo. Si formerebbero 15 batterie di cannoni revoler; a tale uopo sarebbe tolta una sezione a ciascuna delle batterie attuali, le quali sarebbero così composte di 6 cannoni invece di 8.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 29 *novembre* 1869.

N. 3696. La Deputazione provinciale statuì d' interessare il R. Prefetto a voler convocare in via straordinaria ed a breve termine il Consiglio Provinciale per discutere e deliberare sopra alcuni affari importanti ed urgenti.

N. 3658. Riconosciuta la regolarità delle elezioni seguite nelle Comuni del distretto di S. Vito per la nomina di due consiglieri provinciali in sostituzione a quelli designati dalla sorte ad uscire di carica, la Deputazione provinciale proclamò rieletti li signori Rota cav. conte Francesco e Turchi dott. Giovanni, siccome quelli che ottennero il maggior numero dei voti.

N. 3263. Riprese in esame le proposte pel taglio e vendita dei pioppi ed acascie lungo la strada Maestra d' Italia, nonchè quella pel reimpianto lungo la strada medesima, la Deputazione provinciale statuì:

a) d' incaricare l' Ufficio del Genio civile a compilare una nuova perizia pel taglio e vendita delle piante esistenti, suddividendo le piante stesse possibilmente in 33 lotti, anzichè in 11 come dapprima era stato proposto, e ciò all' oggetto di facilitare il il concorso degli aspiranti;

b) d' incaricare lo stesso Ufficio Tecnico a rinnovare le proposte pel reimpianto, sostituendo platani alle rubinie.

N. 3069. Sulla domanda dei cessati Deputati amministratori del Comune di Bicinicco diretta ad ottenere il pagamento del credito di fiorini 260.26 dipendentemente dalla gestione sostenuta per l' acquartieramento militare dell' anno camerale 1861-1862, osservato che fra il Comune e l' amministrazione del fondo territoriale interessata in detta azienda avvenne già il pieno pareggio giusta le sancite liquidazioni; considerato che la Provincia, quale corpo morale, non è minimamente interessata in tale pendenza; considerato che il credito vantato dai cessati amministratori costituisce un rapporto di diritto fra essi e il Comune pel quale agirono, per cui, in caso di contesto, prima di ogni altra pratica dev' essere invitato il comunale Consiglio a fare le sue dichiarazioni; considerato che se il Comune intendesse di ammettere l' accennato credito colla riserva di ripeterne il rimborso in tutto od in parte dal fondo territoriale, sarà mestieri rassegnare gli atti alla Commissione di stralcio per l' amministrazione del fondo medesimo affinchè riprenda in esame l'affare e vegga se fosse il caso di rettificare le già eseguite liquidazioni;

Per questi motivi la Deputazione provinciale dichiarò di non poter allo stato delle cose prendere in argomento veruna ingerenza.

N. 3115. Sul ricorso prodotto da Borgo Alceste ex assistente contabile di II classe presso la disciolta Ragioneria provinciale contro il decreto 6 marzo 1868 n. 154, col quale venne rigettata la di lui domanda diretta ad ottenere il pagamento dello stipendio dal 1° gennaro 1868 in poi a carico della Provincia; osservato che il Borgo veniva per la prima volta assunto in servigio nel mese di luglio 1865; osservato che nel periodo di circa due anni in cui figurò di essere addetto alla cessata Ragioneria, il Borgo, per oggetto di malattia e per altri motivi, si mantenne assente 23 mesi continui, per cui prestò appena un mese di servizio; considerato che a tutto l'anno 1867 l' onorario del Borgo, come quello di tutti gli altri impiegati della disciolta Congregazione e Ragioneria provinciale, stava a carico del fondo territoriale; considerato che la Deputazione provinciale, in seguito alla creazione dell' ente morale Provincia, era in diritto di scieglicre fra gl'impiegati della disciolta Ragioneria quelli che reputava più adatti e che riconosceva assistiti da titoli prevalenti; considerato che il Borgo non essendo stato assunto in sesvizio della Provincia al momento della costituzione degli Uffici provinciali, doveva seguire la sorte degli altri impiegati della disciolta Ragioneria, i quali rimasero in servizio dello Stato; considerato che il Borgo non conta un servizio così lungo che a senso di legge gli dia diritto a qualsiasi assegno di pensione; per tutti questi motivi la Deputazione provinciale confermò la reclamata deliberazione, e statuì di rimandare gli atti alla R. Prefettura, opinando doversi restituire al Borgo il prodotto ricorso e tutte le precedenti istanze senza verun provvedimento.

N. 3687. La Deputazione provinciale tenne a notizia la deliberazione 13 corrente colla quale il Consiglio comunale di Pravisdomini, in pendenza della definitiva classificazione delle strade provinciali, statuì di provvedere anche per l' anno 1870 alla manutenzione della strada denominata Collalta che percorre il suo territorio.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri n. 64 affari; cioè n. 17 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 16 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 13 interessanti opere pie; n. 1 in oggetti consorziali; n. 1 in oggetto di operazioni elettorali; e n. 16 in oggetti di contenzioso amministrativo.

Il Deputato
G. Monti

Il Segretario capo
Merlo.

Dibattimento. Nel 25 corrente Domenico Zuliani di Alesso veniva tratto dinanzi al R. Tribunale Prov. come accusato del crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie, e del crimine di violenta opposizione ai Reali Carabinieri nonchè della contravvenzione di abusivo porto d'armi. La Corte era presieduta dal sig. Lovadina; Giudici erano i signori Cosattini e Fustinoni; il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procuratore di Stato signor Casagrande; e la Difesa era sostenuta dall'avv. dott. Ballico.

Il primo fatto imputato allo Zuliani avvenne nella sera del 23 dicembre 1868. Egli per animosità contro certo Giovanni Picco in causa di una deposizione che questi fece in giudizio contro di lui, cercava l'occasione di vendicarsi. In detta sera, vestita abusivamente l' uniforme di furiere di Guardia Nazionale ed armatosi di sciabola, s'introdusse in un pubblico esercizio ove trovavasi il Picco, e quivi, venuto a parole con lui, sguainò la spada, e lo investì con impeto tale, che a stento poterono gli astanti disarmarlo, liberando così il Picco dal pericolo di essere ucciso, od almeno ferito.

L'altro fatto, di cui lo Zuliani era chiamato a rispondere, successe nel dì 8 luglio p. p. Anche in quel giorno venne alle prese col suddetto Giovanni Picco. Interposti i Reali Carabinieri, riuscì frustranea la loro calma parola, chè anzi lo Zuliani si volse contro di loro con modi impertinenti, per cui dovettero intimargli l'arresto.

Lungi dall'ottemperare a tale ingiunzione, si oppose a tutta forza ai Carabinieri Reali, e ad uno stracciò l'uniforme, e all'altro strappò dal petto la decorazione di cui andava insignito.

Lo Zuliani sì nell'uno che nell'altro fatto pretese all'incolpabilità per ubbriachezza; ma questa commoda eccezione non fu accolta dal Tribunale, che lo condannò ad un anno di carcere duro.

Sulla nuova Piazza dei Grani, anche dopo la pioggia, rimangono quà e là parecchi stagni di acqua più o meno grandi. Taluno disse che tra breve vi si instituirebbe una caccia di becaccini, sicchè noi domandiamo a chi di ragione se tale fatto debba proprio succedere.

Dalla Rappresentanza della Società Operaja, a rettifica della corsa voce che essa in niuna guisa intende coadjuvare all' Esposizione pel 1870, siamo pregati di pubblicare il brano di Processo Verbale della seduta tenutasi da quel Consiglio il giorno 21 corr., che si riferisce al deliberato sull' Esposizione stessa.

Si passa al secondo punto portato dall' Ordine del Giorno;

« Mozione del sig. Antonio Fanna relativamente « all' Esposizione da tenersi in Udine nel 1870. »

Aperta la discussione, il sig. Vicepresidente formula la seguente domanda:

« Nel caso che all' adunanza da tenersi nelle « Sale del Municipio il 22 corr. per trattare sulla « convenienza di promuovere un' Esposizione pel « 1870, venisse il Presidente richiesto del modo « con cui la Società intende coadjuvare all' Esposi« zione stessa, che cosa dovrà egli riferire? »

Quindi soggiunge:

Essere suo avviso

I.° « Che il Presidente rispondesse non potere « la Società concorrervi con mezzi materiali, ma « che essa, con ogni sua forza, l' appoggerebbe mo« ralmente, eleggendo all' uopo una Commissione sia « per sollecitare gli artieri a presentare lavori, sia « per promuovere una sottoscrizione, affine di « acquistare qualcuno fra i migliori oggetti esposti, « per farne poi dono al patrio Museo.

II.° « Che i Rappresentanti della Società non « avessero a far parte della Commissione aggiudi« catrice dei premi. »

Il sig. Fanna appoggia caldamente questa proposta, la quale, dopo brevi osservazioni da parte di alcuni Consiglieri, messa ai voti, per alzata e seduta, viene nelle sue parti approvata all' unanimità.

Sappiamo che il veditore di questa Dogana sig. Semitecolo Antonio dettava nell' occasione della nascita del Principe di Napoli un' ode preceduta da acconcia dedica, nella quale, al pari che nella poesia, è abilmente espresso il vivo interessamento che presero le popolazioni italiane per la guarigione di Sua Maestà il Re e che rallegrò quel giorno di patriottiche speranze. Sappiamo che il Principe Ereditario con la più squisita degnazione immediatamente facea pervenire all' Autore parole del più benevolo aggradimento, mediante lettera di gabinetto 24 andante, ed a mezzo del suo Gentiluomo di Corte e Segretario particolare.

Ci consta che il Semitecolo indirizzò anche a questi giorni al R. Ministero delle finanze un suo manoscritto, sul quale abbiamo fatto un cenno nel nostro numero 280, portante il titolo « *Sul bisogno*

---

vessero essere spettatori. Noi scendemmo all' albergo, che si pareva addirittura tre inglesi. Ma per quanto volessimo sostenerci, la natura umana ci fece sentire i suoi prepotenti bisogni. Avevamo fame. Conosco alcune massaie econome, le quali rimpiangono che si debba soddisfare ogni giorno agli imperiosi eccitamenti dello stomaco; esse non conoscono il mondo, nè si accorgono che per molti la faccenda capitale, il *porro unum necessarium*, è il mangiare. Anzi questo non val solo per gli ignoranti; e benchè oggi più che mai si ripete la classica ironia della folla:

Povera e nuda vai filosofia,

anche i filosofi hanno bisogno di cibo, se vogliono parlare per pratica delle facoltà dell' anima. E noi che filosofi non siamo, almeno nel senso metafisico della parola, facemmo tosto un eloquente appello culinario al locandiere del *Tito Livio*.

— Non c' è nulla di pronto, rispose; se vogliono aver la bontà di aspettare tre ore, vedremo di porre qualche cosa all' ordine. —

Un fulmine a ciel sereno ci avrebbe meno colpiti.

— Si vede che siete l' ostiere dei morti, — proruppe Titta enfaticamente, accennando col dito all' insegna della locanda.

— Almeno, continuò Ferdinando, avreste dovuto tener sempre imbandite le mense, caso mai Tito Livio tornasse a rivedere i luoghi, ove si crede che sia nato.

— Tanto più, conchiusi, che dopo diciotto secoli e mezzo dovrebbe avere qualche po' d'appetito. —

L' oste rimase un minuto senza parola: non aveva preveduta la sapienza delle nostre osservazioni.

— Pane, cacio e uova, ce n' è sempre —, disse alfine rimettendosi.

Il compromesso fu che al pranzo si porrebbe il nome di colazione, alla cena il nome di pranzo. *Le nom ne fait rien à la chose.* E pane cacio e uova, in men che nol dico

Gittammo dentro alla bramose canne.

Un curioso cicerone ci aspettava alla porta dell' albergo. Vestito di canape turchino, con un cappello foracchiato di paglia, senza scarpe ai piedi, il suo volto aveva l' espressione singolare dei contadini, tra il semplice e il furbo. Per insinuarsi nell' animo nostro, ci contò la storia della sua vita: aveva cominciato a lavorare per gli altri, ed ora intendeva chè gli altri lavorassero per lui, facendo il comodo mestiere del parassita. A non ismentire i propri usi, ci offerse condurci a visitare i dintorni.

Accettammo. Ferdinando frugò nelle cellette del suo cervello la etimologia di Teólo. Non gli venne fatto di dare una spiegazione diversa delle due, comunemente accettate, la prima derivata dal latino, la seconda dal greco.

— Non c' è verso di uscirne questa volta per bene, disse. O *titulus*, dalla carica del magistrato preposto un tempo al governo dei colli; o *Theolo*, luogo degli Dei, quasi panteon di pagane divinità —.

In quella, un forte soffio di vento gittò a terra il cappello di Ferdinando che, rivoltosi al contadino, gli chiese se quei siti erano sempre dominati dall' insolente elemento:

— Gnor sì, rispose il contadino.

— Allora ho trovato la etimologia dal padre dei venti: *mons Eoli*, mont' Eolo, e poi semplicemente Teolo.

— Sicuro, e vicino ad Arquà c' è anche un altro monte col nome di Eulo. —

Dico sinceramente che questa erudizione, degna di miglior causa, non ci commosse. Ma ben ci maravigliarono gli studi profondi fatti dalla nostra guida. Si vede che aveva cercata la oscurità della erudizione per far onore al suo mestiere; e a noi che, a proposito di Arquà, gli domandammo chi fosse il Petrarca, di cui tanto rumore si menava ancora pei colli, rispose:

— Deve essere stato *sinico* nel suo paese, o almeno qualche gran letterato, se, ora non tanto, ma pochi anni sono, venivano in grandi turbe gli studenti di Padova a visitarlo. —

Non era ancora pervenuta alle orecchie del nostro erudito la celebre definizione che il Fusinato diede dello studente.

Noi continuammo a domandarlo:

— E potete dirci nulla del paese di Arquà e dei suoi abitanti?

— Che vogliono, signori? Se dicessi tutto, rimarrebbero di sasso. Ma tutto, per esempio, non si può dire. Io m' intendo bene io, e so quel che dico.

— Avete forse riguardo di noi? siamo discreti, sapete, e saremmo anche capaci di compensarvi molto generosamente delle notizie che state per offrirci.

— Vengano un poco in disparte che nessuno ci oda.

— Avete paura delle montagne? qui non c' è anima nata, fuori di noi.

— Ebbene io parlerò, ma, per carità, non mi compromettano.

— Orsù, dunque, sbrighiamoci.

— Gli abitanti di Arquà, ma io non ci ho colpa, vedono signori, è la gente grande che lo dice, gli abitanti di Arquà sono discesi da Attila. E infatti è lo stesso nome. Signori, sanno chi fosse Attila?

— Io non lo so, dissi. Tu, Ferdinando, e voi, Titta, lo sapreste?

— Era un terribile conquistatore — disse Ferdinando.

— No signori, rispose il villano in aria di trionfo, era figlio di un cane. Tutti lo dicono ed io, con rispetto parlando, ho fede, per esempio, come ciò fosse il tredicesimo articolo del Credo.

— Quali prove potreste recarne?

— Quelli di Arquà son tutta gente cattiva; noi contadini diciamo, scusino signori della licenza, che essendo discesi da Attila, sono figliuoli di cani.

— Non c' è niente da scusare, purchè non lo diciate a noi. —

Ora che scrivo questo dialogo, avvenuto mentre camminavamo lenti lenti da Teólo al sasso di san Biagio e a Castelnuovo, ricordo le crasse risa che abbiamo fatte, pensando alla strana idea di quell' uomo. Quante leggende furono così fondate, quante storte opinioni ebbero credito per effetto della così detta sapienza popolare! Il popolo è poeta: confonde tempi e luoghi, e, con la stessa profonda convinzione che suonava nelle parole del nostro contadino, fa la storia a suo modo. Di mezzo alla luce della odierna civiltà, il regno delle favole non è ancora passato.

Pur nullameno il popolo è da pregiarsi per questo, che, sebbene serbi fede alle sue tradizioni, poco a poco, mercè l' altrui pazienza e perseveranza, potrà farsi incontro alla luce e ritrarne grandi benefizii; mentre è da disperare dei così detti mezzi sapienti, impasto di vanità e di ostinazione. Sarà sempre vero che una casa riuscirà migliore innalzata dalle fondamenta, che non, quando sia possibile farlo, puntellata le muraglie e le travi. Ci ha qualche cosa che è molto peggiore della ignoranza, e quest' una è l' errore. Bisognerebbe poi che c' intendessimo un poco sulla natura e le qualità dell' errore; ma, tutto considerato, è meglio, per ora, far passaggio ad un altro capitolo.

G. Occioni-Bonaffons.

(Continua)

di *alcune riforme nella tariffa doganale italiana* » e che un tale lavoro fu accolto benignamento.

Di buon grado adunque auguriamo prospera fortuna agli studj letterarii o finanziarii ad un impiegato che con fatti incontrastabili e nell' umile sua condizione d' impiego, tuttavolta addimostrasi disposto a contribuire al bene del proprio paese.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta il melodramma *Il Barbiere di Siviglia* Ore 7 1|2.

Il giorno 27 novembre fu l' ultimo di una vita preziosa, quella di **Isabella Rusconi Cumano.** Conjugata con uno dei più distinti uomini di Trieste, ora nostro concittadino per diritto di origine, si mostrò pari all' altezza del suo connubio. Fu una delle poche, che incarnino in sè stesse la donna forte del regale profeta. Congiunse con felice nodo la dolcezza, e affabilità dei modi alla energia del carattere, il quale mai meglio non si espresse, che quando giunse quasi all' eroismo la sua operosità per togliere il marito alle zanne infami d'una consorteria di spie austriache, che colla calunnia più impudente, e quasi miracolosamente sventata, lo avevano dato in mano a chi poteva perderlo non della fama, ma della vita. Ella si tenne sempre a lui stretta da affetto riverente, da tenerissime sollecitudini, e gli fu larga di consigli salutari e conditi di estremi riguardi. Madre amorosissima, ma non cieca, si educò una prole ben degna di lei, e del compagno della sua vita. Ella lascia infatti nelle sue figliuole, creature non tanto del suo corpo quanto del suo gran cuore, due raggi splendissimi delle sue rare virtù domestiche e sociali. Sostenne con pari costanza di carattere le tentazioni di improvvise fortune economiche, e i fieri assalti di sventure superiori alle sue fortune. Ebbe amici, e ammiratori rispettosi in quanti lo conobbero, e fu onorata fra gli altri dalla simpatia e intimità della prima donna d' Italia, la Franceschi Ferrucci, colla quale divise dolori ineffabili. Fu pia d' una pietà soda, più che da semplici forme espressa da opere di carità senza ombra di ostentazione. Insomma, trovato quel punto delicato, che sfugge alle anime fredde e leggere, e in cui si rannodano in fortissimo vincolo i tre grandi amori della religione, della famiglia, e della patria, se ne fece la Cumano un culto costante nella vita della terra, e una corona immortale per quella del Cielo. Che Dio conceda ai suoi cari superstiti la forza necessaria a sostenere una sì grave perdita. Ella prega per fermo in pro' d' essi davanti a Dio.

Arciprete GIAMPIERO DE DOMINI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell' interno, che pone gli stabilimenti carcerari sotto la vigilanza dei prefetti.

2. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— S. M. l' imperatrice d' Austria sarà di passaggio oggi stesso, per Bologna diretta alla volta di Roma. L' imperatrice viaggia sotto il più stretto incognito.

M. De Beust è atteso stassera a Firenze. È accompagnato dal consigliere Hoffmann e dal segretario di legazione de Teschenberg.

— Il servizio del Cenisio, ferrovia Fell, fu completamente ristabilito.

— L' on. Lanza continua a trovare imbarazzi e difficoltà al costituire il Ministero come vorrebbe. Il solo che abbia accettato il portafoglio dell' interno è, a quanto pare, l' on. Castagnola; Pisanelli, Chiaves, Cadorna e Jacini non vogliono saperne: non si sa la risposta del Visconti-Venosta che l'*Italie* dice essere stato interpellato per il portafoglio degli esteri.

— Si parla che il Menabrea, ritirandosi dalla Casa reale, possa esser mandato ambasciatore a Londra al posto di Cadorna, che probabilmente assumerà il portafoglio degli esteri.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1.° dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30

Si fanno relazioni su petizioni.

Melchiorre, presidente della commissione per le petizioni, dice che su quelle riguardanti il macinato sarà riferito quando vi sarà la nuova amministrazione. Così pure è sospesa la relazione su quelle concernenti le tasse sulle vetture pubbliche. Circa altre petizioni deliberasi il rinvio al ministero.

La Commissione per la verificazione del numero dei deputati impiegati, è composta di *Chiaves, Lacava, Negrotto, Villa, Miceli, Bottero, Robecchi, Sipio,* e *Tozzoli.*

Parigi, 30. Il *Journal des Debats* dice che 80 deputati della maggioranza e del terzo partito si riunirono ieri sotto la presidenza di Ollivier. Questi disse che bisogna entrare senza secondi scopi in una via di conciliazone assai larga relativamente ai principii ed agli uomini, per poter dare la libertà. Assicurasi che parecchi fra i 25 dissidenti del terzo partito, considerando il discorso imperiale come fermo e liberale, sarebbero di parere di non interpellare il ministero.

Dicesi che Leroux ha dato la sua dimissione e aspira alla presidenza della camera.

Il *Gaulois* assicura che la dimissione di Latour Auvergne fu accettata.

Lisbona, 30. Notizie del Paraguay sino all'8 corrente sono senza importanza.

Firenze, 1° dicembre. L'*Opinione* reca: Crediamo che Lanza debba stassera esser ricevuto dal Re.

La *Nazione* dice: Corre voce che se Castagnola assume definitivamente il ministero dell' interno, il suo segretario generale sarebbe l'onorevole Molfino.

Parigi, 30. *Corpo Legislativo. Jules Favre* presenta, a nome della sinistra, una domanda d'interpellanza per la prorogaprolungata della Camera, per l'intervento dei prefetti nelle elezioni, pei tumulti avvenuti nel giugno a Parigi, e la loro sanguinosa repressione, pei tumulti nei bacini carboniferi della Loira e d'Aveyron, e infine un progetto di legge in cui dichiarasi che le attribuzioni del potere costituente appartengono d'ora in poi esclusivamente al Corpo Legislativo.

Il *ministro dell'interno* domanda che quest'ultima proposta incostituzionale sia respinta colla questione pregiudiziale.

Favre risponde.

Olivier domanda che si mantenga l'antico regolamento, finchè la Camera sia definitivamente costituita

Dopo parecchi discorsi la Camera decide che fisserà l'epoca in cui avranno luogo l'interpellanze appena nominato l'ufficio di presidenza.

Raspail in mezzo a rumori presenta una proposta tendente a mettere in stato d'accusa il ministero per aver fatto commettere assassinii.

Domani si procederà alla votazione dell' ufficio di presidenza.

Vienna, 30. Cambio Londra 124.85.

Parigi, 30. La nuova maggioranza decise di portare alla vice presidenza Talhouet, David, Dumiral e Chevandier.

Iersera la rendita italiana contrattavasi a 53.90. Liquidazione 54 pel 15 dicembre.

Notizie seriche.

Udine, 30 novembre 1869.

La rassegna settimanale del giornale il *Sole* ed anche varie corrispondenze seguono a dimostrare la posizione del nostro commercio migliorata d' alquanto in seguito alle vive contrattazioni che i bisogni reali del consumo hanno provocate. Però, se veniamo al sodo, c' è forza confessare che all' infuori di certi articoli come le greggie classiche e sublimi e le trame classiche e belle e buone correnti i prezzi non ebbero seri aumenti. Diffatti la nostra provincia non potè partecipare in verun modo al movimento dei centri principali, la resistenza dei possessori avendo provocato da parte di quelli che facevano domanda di nostre greggie le più formali rinuncie a trattarle. Parlare di austr. L. 32 a 34 a Milano è come una dichiarazione di non vendita. Dopotutto i nostri filandieri non han tutti i torti sostenendo le loro robe; i costi ne risultarono generalmente troppo gravosi perchè non abbiano a rifletterci prima di perdere sensibilmente. L' avvenire deciderà se questo sostegno è ben basato. Ma l' avvenire è cosa incerta ed a voler emettere un giudizio appoggiandolo a delle probabilità s' arrischia di ingannarsi. Il fatto, ormai quasi accertato, d' un' esportazione di cartoni minore della metà a quella dello scorso anno, sta a favore dell' avvenire dell' articolo; ma chi ci accerta che un raccolto di sete chinesi e giapponesi abbondante non venga a render nullo questo vantaggio? Chi ci si assicura da nuove complicazioni politiche e finanziarie? Chi non prevede che anche nella campagna del 1870 entreremo con un deposito significante di robe correnti, che i bisogni per le filature riverseranno tutte sulle piazze di consumo? Insomma c' è il suo pro' ed il suo contro, e noi, fatte le considerazioni che ci detta la situazione, ci asteniamo dal consigliare i filandieri alla vendita od all' ulteriore sostegno. Deploriamo soltanto che il capitale costituente l' industria serica, cotanto importante nella nostra provincia, se ne resti là per tanti mesi giacente, pregiudicando gl' interessi di tutti, ed in tale idea desidereremmo che le aspettative ottimiste dei nostri possessori s' avverassero alla presta, anche perchè ci rincresce lo starsene colle mani alla cintola. Bastasse il desiderio!

Prezzi non ne segniamo perchè affari non se ne fecero che meritino venir segnalati.

In cascami s' acquistarono due rilevanti partite di galettame a prezzi discreti, ma che non siamo in grado di precisamente indicare.

Notizie di Borsa

PARIGI	29	30
Rendita francese 3 0|0	71.50	71.70
» italiana 5 0|0	53.62	53 80
VALORI DIVERSI.	—	
Ferrovie Lombardo Venete	501.—	501.—
Obbligazioni » »	245.—	246.—
Ferrovie Romane	46.75	45.—
Obbligazioni »	123.—	123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	145.50	147.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.—	156 25
Cambio sull' Italia	4 7|8	4.7|8
Credito mobiliare francese	206.—	200.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	430.—	430.—
Azioni » »	638.—	640.—

VIENNA	29	30
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	29	30
Consolidati inglesi	93.3|4	93.7|8

FIRENZE, 30 novembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 56.37; fine corr. 56.47 —.—; Oro lett. 20.91 20.89; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.25, den. —.—; Francia 3 mesi 104.90, den. —.—; Tabacchi 455.—; 445.50 —.—; Prestito naz. 79.60 a 79.50 e per dic. 80.10 a 80.—; Azioni Tabacchi 659.60; 659.—; e dic. 662.— a 661.—; Banca Naz. del R. d'Italia 1980.

TRIESTE, 30 novembre

Amburgo	92.10 a	92.35	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	104.10 »	104.35	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	103.— »	104.25	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	95.— »	—.—
Francia	49.60 »	49.75	Pr. 1864	118.75 »	119.25
Italia	—.— »	—.—	Cr. mob.	243.— »	244.—
Londra	124.75 »	125.10	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.88 »	—.—	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.98 »	9.99	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.57 »	12.58	Sconto piazza	4 3|4 a	5 1|2
Argento	122.35 »	122.65	Vienna	5	a 5.3|4

VIENNA	27	30
Prestito Nazionale fior.	69.20	69.05
» 1860 con lott. »	95 30	95.10
Metalliche 5 per 0|0 »	59.85-—.—	59.80-—.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	722.—
» del cred. mob. austr. »	244.50	243.25
Londra »	124.70	125.—
Zecchini imp. »	5.88	5.89
Argento »	124.75	123.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1. dicembre.

Frumento	it. l. 11.85	ad it. l. 12 70
Granoturco vecchio	» 6.15	» 6 40
» nuovo	» 5.50	» 6.25
Segala	l. 7.40	l. 7.60
Avena al stajo in Città	» 8.60	» 8.75
Spelta	» —.—	» 15.65
Orzo pilato	» —.—	» 17.20
» da pilare	» —.—	» 8.90
Saraceno	» —.—	» 5.25
Sorgorosso	» —.—	» 3.40
Miglio	» —.—	» —.—
Lupini	l. —.—	l. —.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 14.—
Fagiuoli comuni	» 8.20	» 9.60
» carnielli e schiavi	» 13 50	» 15.—
Fava	» 12.—	» 13.10
Castagne in città lo stajo	» 10.—	» 11 25

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.40 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

N. 19.

CONSIGLIO DI DIREZIONE

del Collegio Provinciale Uccellis in Udine

AVVISO

In correlazione alla deliberazione presa in seduta del Consiglio di Direzione del Collegio Prov. Uccelli 9 Novembre corr., si rende noto quanto segue:

1. La iscrizione delle allieve interne ed esterne del Collegio Uccellis viene aperta col dì 5 Dicembre p. v. e sarà chiusa col 24 mese stesso.

2. Le iscrizioni, si accetteranno in ogni giorno del citato periodo all' Ufficio di Direzione del Collegio in Udine, Borgo Isola dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

3. Per l' iscrizione è necessaria la produzione dei documenti indicati negli art. 9 e 12 dello Statuto, e cioè:

A. Certificato di nascita, dal quale per le interne consti che al 1 Ottobre p.p. la allieva non aveva oltrepassato ancora il dodicesimo anno di età, e per le esterne alla data stessa non aveva oltrepassato il quindicesimo, e dal quale pur consti che, nel giorno in cui l' iscrizione ha luogo, la allieva, sia interna che esterna, abbia raggiunti i sette anni d' età.

B. Certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori della allieva;

C. Certificato, visto dal Sindaco, che la allieva sia di buona costituzione fisica, e che abbia subito con buon esito l' innesto vaccino o superato il vajuolo;

4. I documenti suddetti e la relativa domanda d'iscrizione, dovranno essere presentati all' Ufficio di Direzione del Collegio personalmente dai genitori o legali rappresentanti della allieva, o da persona che dovrà legittimarsi da essi a ciò delegata.

5. All' atto della iscrizione dovrà essere indicata la classe o del corso elementare o del corso superiore, alla quale si intende assegnare l' allieva.

6. Essendo per l' art. 12 dello Statuto ammesse allieve esterne fino però a formare assieme colle interne il numero di trenta per classe, si richiama il disposto del successivo art. 35, per il quale, nel caso di eccedenza di richieste oltre quel numero, spetta al Consiglio di Direzione la scelta, avuto principalmente riguardo alla priorità della insinuazione della domanda medesima.

7. L' iscrizione verrà eseguita sempre chè il rappresentante l' allieva interna provi di avere anticipato il pagamento di un trimestre dalla pensione di annue It. L. 550.— e cioè It. L. 112.50, ed il rappresentante l' allieva esterna faccia constare del pagamento della mensilità di It. L. 10, se s' intenda assegnare l' allieva al corso elementare, e di It. L. 15 se al corso superiore. Tali pagamenti dovranno effettuarsi alla Cassa Provinciale in Udine.

8. Il pagamento tanto del trimestre per le interne, quanto delle mensilità per le esterne, avrà effetto in favore delle allieve, ed a carico del Collegio, a datare da 1. Gennaio 1870.

9. Salvo l'adempimento delle premesse condizioni ed il voto adesivo del Consiglio di Direzione quanto all' attendibilità delle domande d' ammissione, e dei documenti a corredo, le allieve iscritte, eccetto le aspiranti alla prima classe elementare, verranno assegnate alla classe del corso elementare, o del corso superiore, alla quale saranno trovate idonee in esito ad un esame orale e scritto sulle materie d' insegnamento della classe immediatamente precedente a quella alla quale, all'atto della iscrizione, venne dichiarato volerla assegnare.

10. Le scuole verranno aperte col 3 Gennajo 1870, e l' orario sarà previamente portato a notizia degli interessati.

11. A norma dei rappresentanti legali delle aspiranti allieve interne, si avverte che i modelli del vestito e quello della lettiera in ferro saranno ostensibili alla residenza del Collegio dal 5 dicembre p. v. in poi dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Udine 28 *Novembre* 1869.

Il Direttore
G. MALISANI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Distretto di Udine 1

COMUNE DI PAGNACCO

Avviso.

In seguito alla rinuncia dell' attuale Segretario Comunale, e susseguente delibera consigliare delli 21 corrente, si apre il concorso al posto di Segretario Comunale di Pagnacco verso l'annuo stipendio di it. l. 732 pagabili postecipate in rate mensili. Le istanze di concorso documentate a tenore di legge verranno presentate all' ufficio Municipale entro il giorno 20 dicembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pagnacco li 28 novembre 1869.

Il Sindaco
LOD. DI CAPORIACCO

Il Segretario

ATTI GIUDIZIARII

N.° 9532 2

Avviso

Si notifica essersi con odierno Decreto pari N.° chiuso il Concorso aperto con Editto 1.° Febbraio anno corr. N.° 948, 981 sulla sostanza di G. Batta Mocenigo offelliere di qui.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Gemona 15 novembre 1869

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Cancellista

N. 5176 2

EDITTO

Si rende noto a Giuseppe Mellina di Tramontin di Valentino di Aviano assente d' ignota dimora, essere stata dall' ufficio del contenzioso finanziario prodotta contro di lui la petizione 1° settembre 1869 n. 4047 in punto di rifusione di rendite sulla quale venne sopra istanza dell' attrice fissato il contradd. al giorno 17 febbraio p. v. ore 9 ant. e nominatogli in curatore questo avv. D.r Pietro Zanussi.

Sarà quindi di esso Mellina di presentarsi a questa Pretura nel giorno suindicato, o fornire l' elettogli curatore od altro che credesse nominare delle opportune istruzioni pella difesa, mentre in caso diverso attribuirà a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Aviano, 25 ottobre 1869.

Il Dirigente
. . . . . .
Fregonese Canc.

N, 24603. 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 15, 20 e 25 gennaio p. v. dalle ore 10 ant, alle 2 pom. presso questa Pretura si terrà un triplice esperimento d' asta del sottosegnato fondo sopra Istanza di Giovanni Norsa ed a carico di Girolamo Maurini di Lavariano, alle seguenti

Condizioni.

1. Nel primo e secondo esperimento l' immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima stessa, purchè basti a coprire i creditori inscritti tanto in linea di capitale, quanto in linea di interessi e spese.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta, eccettuato l' esecutante, con un deposito di austr. L. 55.— che verrà restituito a chi non si renderà deliberatario.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente, meno l' esecutante, depositare legalmente l'importo dell' ultima migliore sua offerta imputandovi le dette austr. L. 55.

4. L' esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.

5. Staranno a carico dell' acquirente, dalla delibera in poi, le imposte prediali correnti, come anche le arretrate se ve ne fossero.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni s' intenderà da lui perduto ipso facto il deposito delle a. L. 55.— ed oltre a ciò si passerà ad istanza o dell' esecutante o dell' esecutato ad ulteriormente subastare lo stabile, senza veruna stima, giusta il prescritto del § 422 G. R. e coll' assegnazione di un solo termine per venderlo a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Immobile da subastarsi

Terreno arat. in Mappa di Lavariano al N. 1321 di pert. 10.45 colla rendita di a. L. 8.57 stimato L. 550.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 18 Novembre 1869.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti.

N. 24606 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 15, 20 e 25 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d' asta dei sottosegnati fondi sopra Istanza del sig. Giacomo Colombatti di Udine ed a carico di Daniele e L. L. C. C. Antonutti di Blessano, alle seguenti

Condizioni:

1. Nei due primi esperimenti la vendita con delibera dei beni non sarà fatta a prezzo minore della stima di austr. L. 8207 — e nel terzo a prezzo anche inferiore semprechè sufficiente a coprire i crediti inscritti e prenotati sui detti beni.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la sua offerta col deposito a mani della Commissione delegata della somma di it. lire 800 che verrà restituita a chi non resterà deliberatario.

3. Entro dieci giorni dalla delibera il deliberatario dovre depositare giudizialmente colle norme prescritte dalle vigenti leggi il prezzo offerto portando a sconto, ed a difalco l' importo di deposito effettuato nel giorno d' asta.

4.o Dal giorno della delibera inpoi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ed imposte comprese quelle del trasferimento, ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordata soltanto dopo soddisfatto il prezzo, e pagata l'imposta, e ciò senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

5. In caso di difetto al pagamento nel prefisso termine si passerà al reincanto anche a prezzo minore di stima, e ciò a spese e danno del deliberatario al chè si farà fronte col deposito del giorno dell' asta salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei Beni in pertinenze di Blessano

Casa di abitazione con metà di Corte e metà Aja in map. al n. 1139-porz. che fu istituita al n. 618 di pert. 0,24 rend. l. 14,14 stim. l. 870.

Orto in m. al n. 592 di p. 0,56 r. l. 2,08 st. l. 135.

Terreno arat, con gelsi Lavia in m. al n. 393 di p. 1,54 r. l. 3,02 st. l. 101.

Terreno arat. con gelsi Braiduzza in m. al n. 510 di p. 5,20 r. l. 4,78 st. l. 366.

Terreno arat. con gelsi Selva in m. al al n. 866 di p. 3,14 r. l. 6,77 st. l. 314.

Terreno arat. con gelsi Armentarezza in m. al n. 157 di p. 4,40 r. l. 10,65 st. l. 391.

Terreno arat. con gelsi Via del Bosco di sopra in m. al n. 129 di p. 4,45 r. l. 9,03 st. l. 442.

Terreno arat. con gelsi Via del Nido in m. al n. 47 di p. 5,79 r, l. 11,75 st. l. 441.

Terreno arat. nudo del Band in m. al n. 891 di p. 1,34 r. l. 4,27 st. l. 129.

Terreno arat. con gelsi Selva in m. al n. 864 di p. 2,60 r. l. 5,68 st. l. 250.

Terreno arat. con gelsi Via piccola in m. al. n. 177 di p. 2,51 r. l. 4,37 st. l. 206.

Terreno arat. con gelsi Braida del Signore in m. al n. 219 di p. 7,33 r. l. 6,74 st. l. 576

Terreno arat. con pochi gelsi del Band in m. al n. 894 di p. 1,52 r. l. 4,85 st. l. 107.

Terreno arat. nudo Via di Vissandone in m. al n. 776 di p. 2,45 r. l. 2,65 st. l. 131.

Terreno arat con. gelsi d' Arcano in m. al n. 81 di p. 6,15 r. l. 12,88 st. l. 540.

Terreno arat, con un gelso Venchiari in m. al n. 174 di p. 3,90 r. l. 7,02 st. l. 325.

In pertinenze di Tomba

Terreno arat. con pochi gelsi Braida lunga in m. al n. 2100 di p. 16,20 r. l. 36,13 st. 1382,

Terreno a prato stabilito Prato di là in m. al n. 2092 di p. 20,71 r. l. 14,91 st, l. 1236.

Terreno arat. nudo di là della Viotta in m. n. 2087 di p. 2,69 r. l. 2,34 st. l. 129.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 18 novembre 1869.

Il Giudice Dirigente
LAVADINA

P. Baletti.

N. 13566 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del cedente i beni Antonio Mazzon fu Michiele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Mazzon ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Edoardo Marini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato D.r Lorenzo Bertossi e alla scelta della Delegazione dei creditori, nonchè per versare sui beneficì legali coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore è la Delegazione saranno nominati dà questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il psesente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 novembre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna